

Ciclismo Pantani secondo alla Vuelta Murcia

Marco Pantani a nemmeno due settimane dal rientro alle corse è già protagonista: nella seconda frazione della Vuelta Murcia, la Murcia-Totana di 160 km, ha fatto il vuoto in salita e solo gli ultimi 20 km in discesa gli hanno tolto la soddisfazione della vittoria. Sul gran premio della montagna il romagnolo è passato con ben 45" di vantaggio su un gruppetto di quattro inseguitori, tutti spagnoli. In discesa il vantaggio si è ridotto e a 2 km dal traguardo Pantani è stato ripreso e Ignacio Garcia Camacho è riuscito a mettere la sua ruota davanti a quella del romagnolo.



TOTOCALCIO	
ATALANTA-SAMPDORIA	1 X
CAGLIARI-LAZIO	X
FIorentina-BOLOGNA	1
INTER-JUVENTUS	X 1 2
NAPOLI-MILAN	1 2
PERUGIA-PARMA	1
REGGIANA-PIACENZA	1
ROMA-VERONA	1
VICENZA-UDINESE	1 X
CHIEVO-BARI	X
SALERNITANA-TORINO	2 X
MONTEVARCHI-TREVISO	X 1 2
AVEZZANO-ATL. CATANIA	X

TOTIP	
PRIMA CORSA	X 1 1 X
SECONDA CORSA	2 1 X 2
TERZA CORSA	1 1 X 1 2 1
QUARTA CORSA	2 2 2 1
QUINTA CORSA	X X 1 2
SESTA CORSA	2 X 2 X 1 2
CORSA +	1 15



Rubate al Savoia reti, porte e bandierine

Reti, porte e bandierine sono state rubate al Savoia, la squadra di Torre Annunziata (Napoli) che gioca nel girone B della serie C/1. «Il furto - sottolinea la società - non ha causato soltanto un danno economico ma anche problemi alla squadra che è stata costretta ad allenarsi in una situazione di enorme disagio. Condanniamo in modo assoluto questo episodio - conclude il comunicato - che è l'ennesimo sconcertante episodio di teppismo». Non è la prima volta che il Savoia subisce furti, nei mesi scorsi i ladri si impadronirono di alcune magliette negli spogliatoi.

Parola di Lippi «Se battiamo l'Inter è scudetto»

Il campionato può finire domenica. Parola di Marcello Lippi, tecnico di quella Juventus che tra due giorni affonderà in casa l'Inter. «Se vinciamo noi, il vantaggio sale a più dieci punti e a quel punto il campionato può ritenersi chiuso. Se invece pareggiamo, operiamo, potrà accadere di tutto». Peruzzi e Di Livio preferiscono guardarsi alle spalle e tornano sulla partita di Trondheim, sul campo del Rosenborg, sottolineando l'ottima organizzazione di gioco dei norvegesi, la loro prestanza fisica e la capacità di imporsi nel gioco aereo. «Nell'azione del gol - spiega Peruzzi - non riuscivamo ad allontanare la palla dalla nostra area e così alla fine hanno segnato». I giornali norvegesi hanno sottolineato con enfasi l'impresa di mercoledì. «In Italia potremo fare anche meglio», titolava ieri in prima pagina il quotidiano Dagbladet, mentre il concorrente Vg scriveva nel paginone interno «non vediamo l'ora di andare a Torino». Lippi non appariva soddisfatto, ieri mattina, al ritorno in Italia. «Contro il Rosenborg non siamo stati brillanti», ha spiegato il tecnico juventino e ha lasciato intuire che fra i non brillanti ci sono lui, che ha faticato sulla fascia, e Padovano, che ha fatto poco movimento e non si è mai reso pericoloso. «Abbiamo avuto qualcosa in meno rispetto ad altre volte. Temevamo i loro calci piazzati e da un angolo è arrivato il gol. Domenica avremo l'Inter, un'altra squadra temibile in queste situazioni». La Juve potrà contare, almeno in panchina, su Alen Boksic, finalmente guarito.

Coppa delle Coppe: Benfica battuto a Lisbona con i gol dei due attaccanti. La vittoria tranquillizza Ranieri

Fiorentina, tutto facile con Baiano e Batistuta



Francesco Baiano autore del gol della Fiorentina Ribeiro/Reuters

DALL'INVIATO

LISBONA. È finita con i quattromila tifosi viola impazziti di gioia. Con un Batistuta che allo scadere inventa un gol da cineteca. Con un Ranieri che dopo le critiche si prende la giusta rivincita. La Fiorentina espugna il campo del Benfica, a Lisbona, con le reti del cannoniere argentino e di Ciccio Baiano. La squadra viola ipotizza così il passaggio del turno, in un modo così netto che nessuno alla vigilia avrebbe potuto immaginare. Di più: la Fiorentina, che balzetta nel campionato italiano, ha dato una lezione di gioco al glorioso Benfica, al quale, in verità, di questi tempi non resta che il ricordo del passato. La Fiorentina ha marmaldeggiato, ha sprecato assai, ha trovato lungo la sua strada un grandissimo portiere come il belga Preud'homme, 38 anni compiuti lo scorso 24 gennaio ed ancora in splendide condizioni di forma. Fosse finita quattro o cinque a zero, insomma, non sarebbe stato uno scandalo.

La preattica di Ranieri si trasforma in sorpresa quando in sala stampa arrivano le formazioni ufficiali. Il tecnico viola mostra coraggio nello schierare un tridente (anche se anomalo, in realtà si tratta di un 4-4-2) con Baiano, Batistuta e Oliveira. Lo schieramento (un 3-5-2) che talvolta diventa un 3-4-3 del Benfica deve avere indotto il tecnico ad osare, per evitare la prevedibile tattica offensiva assunta dai portoghesi. Dietro, Falcone è preferito a Carnasciali e si piazza sulla corsia di destra. Paladino e Amoroso sono difensori centrali, Serena agisce a sinistra. Centrocampo con Rui Costa in cabina di regia, Cois e Scharz a sostegno e Oliveira nel ruolo di tornante a sinistra.

Bigica e Firicano sono in tribuna. Sessantamila gli spettatori con il mitico stadio «Da Luz» che ne contiene il doppio. Folla e numerosa la rappresentanza dei tifosi viola che in tremila hanno raggiunto la capitale lusitana. Non c'è invece Vittorio Cecchi Gori, trattenuto a Roma da impegni improvvisi.

Per la Fiorentina la Coppa delle Coppe rappresenta, oltre che un tra-

BENFICA-FIORENTINA 0-2

BENFICA: Preud'homme, Jorge Soares, Tahar, Bermudez, Calado (44' pt Panduru), Jamir, Bruno Caires (31' st Iliiev), Hadrioui, Hassan, Joao Pinto, Mauro Airez (35' pt Edgar), (12 Brassard, 10 Valdo).

FIORENTINA: Toldo, Falcone, Padalino, Amoroso, Serena, Cois, Schwarz, Rui Costa (35' st Robbiati), Oliveira (1' st Piacentini), Batistuta, Baiano (44' st Pusceddu), (22 Meregini, 2 Carnasciali)

ARBITRO: Helmut Krug (Germania)

RETI: nel pt 45' Baiano; nel st 46' Batistuta

NOTE: Angoli: 10-6 per la Fiorentina. Serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 60 mila. Ammoniti: Amoroso, Falcone, Cois, Serena ed Edgar per gioco falso, Preud'Homme per ostruzionismo

guardo importantissimo da raggiungere (l'unico obiettivo stagionale rimasto), anche un motivo di rilancio per un campionato che riserva più che maldelusioni a raffica. Lo sa bene Ranieri, che vorrebbe congedarsi da Firenze con un risultato importante. Lo sa bene Cecchi Gori per la caterva di miliardi che (trasponsor e diritti televisivi) gli pioverebbero addosso in caso di nuova partecipazione alla competizione europea. E lo sanno bene anche i giocatori che avrebbero una vetrina ulteriore per mettersi in mostra.

Sin dalle prime battute si capisce che il Benfica vuol giocare molte delle sue carte in questa gara di andata e si catapulta subito in avanti. Prima avvisaglia per Toldo su tiro ravvicinato di Hassan che colpisce l'esterno della rete. Poi è Padalino a mettere un piede su conclusione di Joao Pinto. Proprio lui è la spina nel fianco della retroguardia viola. Il fuoriclasse portoghese gioca a tutto campo e mette sempre i suoi compagni in grado di concludere a rete. Ci vuole un grande Toldo per neutralizzare un tiro di Bruno Caires, deviato da Cois, su assist, manco a dirlo, di Joao Pinto. Fin lì la Fiorentina molto spettabile e molto raccolta davanti alla difesa (unica opportunità con un tiro da lontano di Cois deviato).

Poi però nello spazio di sette minuti per ben quattro volte i viola hanno la possibilità di far centro. Minuto 25:

triangolazione Schwarz-Rui Costa-Schwarz con passaggio conclusivo per Batistuta, ma il suo tiro è sbilenco e finisce fuori. Minuto 30: Batistuta lancia Baiano chesupera Preud'homme, si allarga troppo, tira ugualmente ma il portiere del Benfica rimedia. Minuto 31: gran tiro di Rui Costa e Preud'homme respinge in angolo. Minuto 32: angolo di Rui Costa, mezza rovesciata di Baiano ma ancora Proud'homme ci mette una pezza.

Si capisce però che la Fiorentina è viva e da un momento all'altro può piazzare il colpo del ko, che puntuale arriva allo scadere del primo tempo quando Rui Costa conquista un pallone a centrocampo, serve Batistuta che serve Baiano sulla destra: controllo, tiro e gol. A questo punto il Benfica scompare.

Nella ripresa Toldo se la vede brutta solo per colpa di un tiro di Hassan. Ma è un episodio isolato. In campo la Fiorentina domina, controlla e parte in contropiede. A dieci minuti dalla fine il portoghese Rui Costa esce tra gli applausi di tutto lo stadio. Mano mano che i minuti passano dalla panchina viola si capisce che è fatta. Ranieri è impassibile. In piedi, dà gli ultimi ordini ai suoi uomini. Poi, arriva la ciliegina finale: Batistuta colpisce al volo, pallone all'incrocio, è un gol da favola. Come la notte della Fiorentina.

Franco Dardanelli

LE PAGELLE

Rui Costa la carta vincente di Ranieri

Difesa: Una retroguardia ben organizzata quella dei viola. Ranieri sa che in queste partite di Eurocup in trasferta, l'importante è non prenderle. Così, Padalino, Falcone, Amoroso e Serena hanno fatto un buon lavoro, correndo fianco a fianco in ogni occasione, chiudendo ottimamente in occasione di ogni attacco portoghese. Il Benfica è squadra pericolosa, ma Toldo non ha corso grandi pericoli. L'ingresso di Piacentini ha rafforzato la difesa.

Centrocampo: ad aiutare la difesa è spesso tornato Cois. In ripiegamento anche Rui Costa, che si è però distinto nella sua ormai classica opera di rilancio delle punte. Rui Costa, uno dei migliori in campo è stato un costante rifornitore di palle e inesauribile lottatore. Insomma Batistuta e Baiano ringraziano. Al suo posto è entrato (dal '80) Robbiati. Oliveira è stato sacrificato in copertura. Il suo aiuto è stato prezioso nel primo tempo, quando c'era da fronteggiare le sferzate dei «rossi» del Benfica. Schwarz, lavoro ordinario, forse un po' sottotono. Piacentini (dal 46') è stato chiamato a rafforzare il centrocampo, ma avuto anche il compito di rilanciare il contropiede. In un paio di occasioni si è messo in mostra. Buona l'intesa con Batistuta.

Attacco: Batistuta ultimamente non era in forma strepitosa. Stavolta, però, si è risvegliato. Insomma, sembra che Batistuta stia tornando verso i ritmi suoi. Leri ha corso molto, è stato una spina nel fianco dei portoghesi, è stato anche altruista in occasione del gol di Baiano. Si è visto parare uno splendido tiro in semirovesciata da Preud'homme, il portiere trentasettenne del Benfica (sicuramente il migliore dei suoi). E se non bastasse ha realizzato un gol da cineteca. Baiano, mossa vincente di Ranieri. Ha realizzato il gol del vantaggio. Dall'89 Pusceddu: sv

I piloti della Ferrari si presentano battaglieri al Gp d'Australia. Domani all'alba (ore 2,50, Raidue) le prove ufficiali

Schumi: «Punto subito al podio»

Da un parte Eddie Irvine è convinto che questo sarà l'anno del suo riscatto: dall'altra, alla vigilia del primo Gp della stagione in Australia (all'alba le prove libere e sabato alle 2,50 quelle ufficiali), Michael Schumacher lancia la sfida al titolo mondiale. Tutti e due, comunque, uniti nella lotta contro le Williams.

«Non dico che vincerò il campionato - spiega Schumi - mi pongo però come obiettivo quello di essere competitivo sin dall'inizio. Domenica sarà probabilmente impossibile che vinca la Ferrari, ma voglio subito conquistare un posto sul podio. Mi interessa fare punti, perché intendo lottare per il titolo tutta la stagione».

È già il tedesco prende alla larga la questione mondiale. Parla di Williams, di Benetton e di McLaren, e infine di Ferrari. Sarà forse una questione di scarsanza, ma questo Schumacher è trasformato, più sicuro delle prestazioni della sua vettura. In due parole: concentrato per vincere.

Eddie Irvine, sua seconda guida, viene da un anno da dimenticare, il

susseguirsi di guasti alla vettura non gli ha permesso di dimostrare il suo valore. E quest'anno l'irlandese promette battaglia: «Con la Ferrari voglio dimostrare a tutti di essere un pilota di buona levatura e cercherò di aiutare Schumacher nella lotta contro le Williams. L'obiettivo? Salire il maggior numero di volte sul podio». Nel 1996 infatti Irvine ha dovuto subire una situazione oggettivamente insuperabile e la squadra Ferrari si concentrò esclusivamente sul tedesco. Fu una scelta dolorosa, ma necessaria. Da questa stagione le cose sono cambiate. «Durante i test invernali dice l'irlandese - ho potuto percorrere più di mille chilometri al volante della nuova Ferrari. Sono molto ottimista, per la squadra e me stesso». E proprio Melbourne, questa gara d'esordio del mondiale, un anno fa il ferriarista ottenne il suo miglior risultato stagionale, il terzo posto.

C'è fiducia per domenica: «La nuova Ferrari è strutturalmente sana. Io e Michael abbiamo in mano una vettura competitiva. La scuderia ha fatto

un grande passo avanti con l'ingaggio di Brawn. Ora sappiamo come risolverlo problemi».

Anche per Schumacher la «rossa» si è preparata molto bene. «I test invernali sono stati positivi - dice l'ex campione del mondo - e abbiamo avuto problemi nella fase iniziale, ma li abbiamo superati. Credo molto nella squadra che mi circonda: ho imparato ad apprezzare la solidità della Ferrari durante la scorsa estate, quando siamo stati capaci di rimanere uniti in un momento molto difficile». L'arrivo di Brawn, nel ruolo di direttore tecnico ha consentito alla scuderia del Cavallino di compiere un grosso passo avanti. «Sono molto contento - continua il tedesco - di aver deciso di protrarre la mia permanenza in Italia fino a tutto il 1999: il mio obiettivo è portare la Ferrari al livello da tanti anni occupato dalla Williams». Quanto alle prestazioni della nuova F 310 B, Schumacher non ha nascosto l'esistenza di margini di miglioramento. «Il motore è buono - dice - e la vettura è sicura-

mente più maneggevole rispetto a quella che dovevo guidare un anno. Anche per questo attendo con curiosità l'esito di questo gran premio d'Australia: davanti a noi c'è un grande punto interrogativo, solo dopo esserci finalmente confrontati con la concorrenza conosceremo la verità». In queste ore di vigilia, Schumacher ha scherzato a lungo con il suo antico rivale Damon Hill, campione del mondo in carica, passato dalla Williams all'incognita Arrows. «Non ci odiavamo prima e non diventemmo grandi amici ora. Rispetto Hill e le sue scelte. Credo sia atteso da una stagione molto dura. Solo il tempo dirà se ha avuto ragione». L'ultima battuta, Schumacher l'ha dedicata al fratello minore Ralf, che a Melbourne debutta in Formula uno al volante della Jordan. «Siamo stati in vacanza al mare assieme - spiega il pilota della Ferrari - ma mio fratello non mi ha chiesto alcun tipo di consiglio. Si vede che non ne ha bisogno».

Maurizio Colantoni

TORINO IN VENDITA

Calleri-Boiardi, lunedì l'incontro decisivo

TORINO. Lunedì prossimo il Torino potrebbe passare da Gian Marco Calleri ad Antonio Boiardi, presidente e socio di maggioranza della «Logos Tv», che è in trattativa da alcune settimane con il presidente granata, il quale da tempo aveva annunciato l'intenzione di cedere il pacchetto di maggioranza. Boiardi, 44 anni, è diventato presidente della Logos Tv nel '95, dopo aver fondato e gestito dal '93 la società pubblicitaria «Alias», con sede a Roma. La «Logos Tv» è una società di produzione televisiva con interessi nazionali ed esteri, interessata a entrare nel mondo del calcio sia perché si occupa di sport sia perché già attiva sul mercato dei diritti televisivi, avendo nel recente passato stipulato accordi con Rai, la Foca (che organizza la Formula Uno) ed emittenti private.

Boiardi ha dichiarato di essere ottimista sull'esito della trattativa. Calleri ha valutato l'offerta di Boiardi (14 miliardi subito e 6 rateizzati) e l'avrebbe ritenuta in linea di massi-

ma accettabile, ma ha chiesto alcuni giorni di riflessione per valutarla meglio.

In ogni caso non dovrebbero esserci sorprese. Calleri, che ha salvato tre anni fa il Torino dal fallimento, grazie anche a una politica di sacrifici che aveva messo in difficoltà il glorioso vivaio granata, ha ribadito più volte, nei giorni scorsi, di essere stufo, di voler passare la mano. In realtà a Torino attendono l'evolversi della situazione per quanto riguarda lo stadio «Delle Alpi». Oggi, a Roma, è previsto un incontro al quale prenderanno parte il vicepremier Veltroni, il sindaco di Torino Castellani, Juventus, Torino e la Publigest: la politica dei costi che farà seguito a questo incontro può avere un peso nella chiusura delle trattative. Sembra invece sfumato l'interesse dell'ex-mezzofondista Franco Arese, oggi imprenditore di successo. I costi dell'operazione-Torino sono ormai fissati, non si scende dai venti miliardi richiesti da Calleri. Nientesconti.